

Corrado Corghi risponde alle domande del prof. Roggi

- 1) Non furono solamente i “ripiegamenti” di Fanfani verso il doroteismo ma soprattutto la non volontà della dirigenza DC a “ripulire” sezioni e comitati provinciali del Sud (da me varie volte visitate) da un clientelismo a molteplici e pericolose provenienze e dall’assorbimento localistico della politica che diedero avvio alla non sopravvivenza della DC.
- 2) La ripetitive “fedeltà” democristiane di attuali capi di piccoli partiti in perenne posizione transitoria (capi nati da un professionismo politico deleterio per la democrazia), certamente non alimentano sensi di colpa per aver scritto il 1 marzo 1968 le dimissioni dal partito dopo una sofferta valutazione di nuovi fermenti di ispirazione cristiana che collaborarono alla primavera creativa in Europa.
- 3) Avendo avuto un bellissimo incontro con don Sturzo non penso che il creatore del Partito Popolare non vedesse “liberatorio” le dimissioni di Dossetti. Montini espresse a me il suo rammarico per il ritiro di Dossetti, così come padre Gemelli. In merito alla mia decisione ricordo ciò che mi disse l’On. Badaloni (presidente nazionale del AIMC della quale Associazione fui per un triennio Vice presidente) al Convegno di Lucca: “Sono stata ricevuta in udienza da Papa Paolo VI. Era il mio primo incontro dopo la sua elezione al pontificato. Con mia meraviglia mi chiese subito “Corghi va sempre verso sinistra? Questa domanda dimostra l’attenzione permanente di Papa Montini verso la sua persona”. Rimasi debitore di questa attenzione di Papa Montini e alla Sua morte pubblicai un libro “Un Papa del mio tempo” (edizione Città Armoniosa - Reggio Emilia 1980) e nel volume 18 di “I Protagonisti della Storia Universale” (edizione Nuova CEI – Milano 1980) una ampia biografia. Comunque la mia scelta si confermò seguendo gli sviluppi del Concilio Ecumenico e la crescita della presenza responsabile dei credenti nella società nazionale.
- 4) Giudico positivamente il libro di Fanfani del 1976 perché tende a non far sommergere l’anima della Costituente fondata su ideologie in contrasto ma aperte al “bonum comune” e quindi al dialogo.  
Non credo comunque che l’epilogo drammatico (uccisione di Aldo Moro) della prima fase storica della Repubblica sarebbe stata bloccata da una riflessione costituzionale a mediocre coscienza del senso di “servizio verso la povera gente”.

Ringrazio il professor Roggi per aver posto il proprio obiettivo sul mio modesto lavoro e Le invio un auguro vivissimo per il suo magistrale impegno nella cultura fiorentina

Corrado Corghi.

Reggio Emilia 15 maggio '07

N.B Nel dicembre 1960 Fanfani mi chiese di assumere la segreteria politica della Sua presidenza del Consiglio dei Ministri.

Rinunciai all’importante incarico per rimanere ad assistere mia Madre morente. L’incarico venne assunto da Giuseppe Bertolomei (futuro Ministro e presidente senatori D.C).